

Ostienfe, che scoperto l'inganno, s'adirò forte l'Imperadore contra de' Beneventani, e perciò *sequenti tempore perrexit iterum super Beneventum, & obsedit eam undique per dies multos. Sed nihil adversus eam praevalens, Romam reversus est. Unde vix ad sua reverti disponens, mortuus est.* La morte di Ottone III. cadde nel Gennaio dell'Anno seguente. Parrebbe perciò, che in quest' Anno seguisse l'assedio di Benevento. In fatti Romoaldo

(a) *Romu-
aldus Salernitanus
Chronica.
Tom. VII.
Rer. Italic.*

Salernitano (a) scrive, che Ottone III. *obsederat Beneventum Anno MI. Indictione IV.* (vuol dire XIV.) *& acriter ipsam Civitatem expugnans vi caeperat.* Contuttociò non pare assai certo questo assedio, e molto meno è da credere, ch'egli prendesse quella Città. E quando pur fosse succeduto, difficile è lo stabilirne il tempo, cioè se nel presente, o nel precedente Anno. Credo bensì, che sul principio di quest' Anno succedesse l'assedio di

(b) *Tangmarus in
Vita S. Berwardi T. I.
Scriptor.
Brunsvicensis.
Leibnitii.*

Tivoli. Tangmaro Prete, Scrittore contemporaneo nella Vita di S. Bervardo Vescovo d' Ildefeim (b), racconta, che quel santo Prelato a cagione d'una controversia insorta fra lui e Wiligiso Arcivescovo di Magonza, arrivò a Roma nel dì 4. di Gennaio dell' Anno presente, ed espone le sue querele al *piùssimo Papa Silvestro*, all' *Imperadore Ottone*, di cui era stato Maestro, e ad *Arrigo Duca di Baviera*, che si trovava allora alla Corte d'esso Imperadore. Fu raunato un Concilio, deciso in favore di lui, e spedito in Germania *Federigo* Cardinale della santa Romana Chiesa, Sassone di Nazione, per terminar quella briga con un altro Concilio. In que' giorni, seguita a dire Tangmaro, avea l'Imperadore Ottone intrapreso l'assedio di Tivoli con tutte le macchine di guerra, e facea gran guerra a quella Città. S. Pier Damiano scrive, che l'origine d'essa venne dall' avere quel Popolo ucciso Mazzolino, Duca o sia Capitano d'esso Augusto Ottone III. e dall'aver anche obbligato lo stesso Imperadore a scappare dalla Città. Ma Tangmaro assai dà a conoscere, che la lite era insorta fra i Romani, e quei di Tivoli; e perciocchè Ottone inclinava in favor de' Romani, i Tiburtini si ribellarono, e fu necessitato l'Imperadore a prendere l'armi contra di loro, ma con trovare quell'osso più duro di quel, che si pensava. Se vogliam

(c) *Petrus
Diaconus
in Vita S.
Romoaldi.*

credere al medesimo S. Pier Damiano (c), si trattava di mettere a fil di spada tutti gli abitanti di quella Città; ma buon per loro, che capitò in quelle parti S. Romoaldo Abbate, per rinunziare la Badia di Classe. S'interpose egli, trattò d'accordo, e fece che l'adirato Augusto si contentò, che quel Popolo atterrasse

una